



**CASSA NAZIONALE PREVIDENZA RAGIONIERI
ELEZIONI CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
QUADRIENNIO 2018-2021**

Punti essenziali per il futuro della nostra Cassa

- 1. Flusso Demografico in entrata – Nuovi Iscritti**
- 2. Equità tra Generazioni**
- 3. Tutela del Patrimonio Mobiliare ed Immobiliare**
- 4. Assistenza e solidarietà**
- 5. Eliminare doppia tassazione**
- 6. Giusta rappresentanza dei delegati**
- 7. Nuovo Sistema Sanzionatorio**
- 8. Maggiore dilazione nei pagamenti dei contributi**
- 9. Adeguatezza delle prestazioni pensionistiche**
- 10. Istituzione Fondo di Previdenza Integrativa**
- 11. Riorganizzazione dei servizi e Razionalizzazione delle spese**
- 12. Eliminazione dell'integrativo del 4% tra colleghi**
- 13. Modifica denominazione sociale**



1. Incremento Flusso Demografico in entrata – Nuovi Iscritti

È sempre di estrema attualità il tema dei flussi demografici riferito agli Enti Previdenziali privatizzati, in quanto, senza la continuità di tale flusso in entrata, nessun sistema previdenziale italiano, pubblico o privato che sia, può considerarsi stabile nel lungo periodo, soprattutto se riferito ad una popolazione di iscritti relativamente ristretta.

Infatti tutte le Casse di Previdenza Private proiettano i loro bilanci tecnici a gruppo aperto, trasferendo in tal modo la ricchezza dalle coorti più giovani a quelle più anziane.

Ma questo aspetto, è stato drasticamente ridimensionato per la nostra Cassa di Previdenza con l'entrata in vigore del Decreto legislativo n. 139/2005, che ha istituito il nuovo Albo della professione di Commercialista, a causa del vuoto legislativo determinato dal mancato esercizio della delega prevista nell'art. 4 della L. 34/2005.

In soccorso di questa inconcepibile situazione, è stato compiuto un primo importante passo da parte del Legislatore con la Legge di Stabilità del 2016, all'articolo 1 comma 4, prevedendo a partire dal 01 gennaio 2016 l'iscrizione obbligatoria alla C.N.P.R. degli Esperti Contabili iscritti alla sezione B dell'albo unificato. Questo importante risultato è stato accolto con favore anche dalla nostra Associazione, ma non può essere considerato risolutivo del problema dei flussi demografici alla C.N.P.R. E' necessario investire sulla nuova figura professionale dell'Esperto Contabile ancora sconosciuta alla maggior parte dell'opinione pubblica e contestualmente lavorare per l'acquisizione di ulteriori figure professionali per incrementare in maniera significativa la platea degli iscritti.

2. Equità Intergenerazionale

Anche su questo argomento tanto è stato scritto ed in tanti si sono espressi, ma troppo spesso e da troppe parti ci si rifugiava nella fatidica espressione della *"tutela dei diritti acquisiti"*.

La difesa ad oltranza di tale posizione non fa altro che acutizzare la differenza tra le prestazioni pensionistiche degli attuali pensionati, che beneficiano di un



maggior periodo di calcolo con il sistema retributivo e quelli che ancora ad oggi non hanno ancora maturato il diritto alla pensione. Pur volendo poter continuare a parlare di diritti e non di "Privilegi", *come sarebbe giusto definirli*, quantomeno bisognerebbe parlare solo di "diritti sostenibili", senza di conseguenza ignorare alcune questioni indiscutibili:

- Sostenibilità del sistema nel lungo periodo.
- Tempi di recupero dei contributi versati.
- Sistema a ripartizione che scarica il peso di pensioni insostenibili sugli iscritti attivi alla Cassa.

La sostenibilità della nostra Cassa nel lungo periodo viene compromessa se si continua a permettere il pagamento di pensioni che non trovano la giusta correlazione con i contributi effettivamente versati.

Non è accettabile che il tempo per il recupero dei contributi versati dagli attuali pensionati è mediamente di 2,5 anni, soprattutto con la consapevolezza che la Cassa utilizza un sistema a ripartizione e che ovviamente il peso di tali pensioni insostenibili grava sui più giovani. Bisogna introdurre dei meccanismi di premialità per coloro che non hanno ancora maturato il diritto alla pensione che miri al riequilibrio intergenerazionale, riducendo il più possibile il divario che esiste tra gli attuali e futuri pensionati. Così come deve essere perseguita la strada del "contributi di solidarietà" per compensare seppur in minima parte il passaggio da sistema retributivo al sistema contributivo. A sostegno di questo orientamento è intervenuta la sentenza 173/2016 della Corte Costituzionale che ha riconosciuto al contributo di solidarietà un ruolo di riequilibrio del sistema previdenziale incidendo su quei pensionati che hanno beneficiato di un sistema particolarmente generoso.

3. Tutela del Patrimonio Mobiliare ed Immobiliare

- Visto l'attuale esiguo flusso di nuovi iscritti al nostro Ente Previdenziale, è maggiormente sentita e doverosa l'accortezza alla tutela del Patrimonio della Cassa, sia mobiliare che immobiliare, in quanto tale Patrimonio potrebbe rappresentare la reale ed ultima riserva da cui attingere per garantire il corretto ed esaustivo pagamento dei futuri pensionati.



- La nostra Cassa si occupa di Previdenza di primo pilastro che deve garantire le attuali e future prestazioni pensionistiche, pertanto è un sistema che naturalmente impone investimenti proiettati nel medio e lungo periodo. Quindi corre l'obbligo del continuo monitoraggio affinché gli investimenti mobiliari siano e restino tra quelli meno rischiosi offerti dal mercato.
- Per ciò che attiene al patrimonio immobiliare ed in particolare al criterio di reinvestimento delle somme derivanti dalla dismissione in atto, debbono essere indirizzate ad immobili commerciali, che possano garantire una maggiore redditività, con meno costi di manutenzione, e minori costi in termini di tempo e di denaro qualora si verificano inadempienze degli inquilini.
- Ciò eviterebbe anche di accumulare sia gli ulteriori crediti che spesso si rivelano non escutibili e sia le ulteriori spese legali per recupero di tali crediti. Pertanto il nostro sindacato chiede che venga costituito un osservatorio a vigilanza e controllo degli investimenti mobiliare ed immobiliari.
 - Una particolare attenzione deve essere rivolta al fenomeno sempre più preoccupante delle occupazioni abusive. Devono essere poste in essere tutte le azioni al recupero delle unità immobiliari occupate abusivamente nell'ultimo periodo e assicurare tutte le unità immobiliari sfitte affinché non siano oggetto di tali atti illeciti. Il danno patito è duplice: perdita di valore dell'immobile con grossa difficoltà nel venderlo e danni materiali ingenti !!!

4. Assistenza e Solidarietà per i Colleghi che hanno maggiore necessità

L'ambito assistenziale deve essere finalizzato al sostegno e all'aiuto di quegli iscritti che si vengono a trovare in situazioni di grave disagio. Per realizzare un sistema di sostegno a favore di coloro che si trovano e si verranno a trovare in tali frangenti è quindi necessario:

- a) identificare correttamente i fenomeni che si ritengono bisognosi dell'intervento solidale a carico della Cassa.
- b) commisurare per quanto possibile le entità degli interventi e delle misure agli effettivi bisogni che nascono dalle condizioni medesime, evitando sovrapposizioni rispetto ad altri eventuali benefici attribuiti da altri soggetti pubblici per le



medesime situazioni; la proposta è quella di istituire uno strumento di monitoraggio.

c) ancorare le erogazioni o gli interventi alla sussistenza di situazioni reddituali e patrimoniali da parte dell'iscritto di riferimento e del suo nucleo familiare, in maniera da rafforzare l'indirizzo verso una vera solidarietà mirata a far fronte ai bisogni effettivi.

- Assegni ai colleghi per familiari (figli minori) invalidi orientati a coloro che ne hanno maggiore necessità. Di fatti pur volendo mantenere od anche incrementare l'esborso sostenuto dalla Cassa, quale contributo per i colleghi che hanno familiari (figli minori) con gravi patologie invalidanti, le stesse risorse debbono essere destinati ai colleghi meno abbienti, attraverso un sistema che tenga quantomeno conto del reddito del nucleo familiare, per consentire un maggiore e consistente aiuto.
- Supporto economico ai colleghi con patologie particolari che pur non essendo invalidanti rendono particolarmente difficile l'attività lavorativa (vedi depressione o altre malattie particolari).
- Sostenere i colleghi nel momento in cui decidono di affrontare spese rilevanti – per lo sviluppo della professione e acquisizione di beni strumentali: per esempio fornendo garanzie alle banche per mutui e/o finanziamenti.
- Assegno di studio ai figli di iscritti deceduti, invalidi e/o inabili al lavoro.
- Potenziare gradualmente le forme di assistenza soprattutto sotto forma di prestazioni sanitarie per i futuri colleghi pensionati che percepiranno pensioni medio basse (ad esempio non superiori a tre volte quelle minime), in un momento della loro vita dove probabilmente avranno maggiormente bisogno di prestazioni sanitarie, sempre nel tentativo di mitigare l'iniquità generazionale.
- Verificare la possibilità di finalizzare delle risorse destinate all'assistenza oppure risorse di altra natura anche nei settori di sostegno dell'iscritto nel periodo di attività lavorativa, per la formazione ed acquisto di software. Altre Casse previdenziali hanno già previsto oppure stanno prevedendo questi tipi di sostegno a favore degli iscritti in attività (Cassa Dottori Commercialisti / Cassa Avvocati) in un momento di massima precarietà delle professioni e difficoltà economica dei colleghi, quale forma di assistenza attiva.



5. Eliminare doppia tassazione

Le Casse di previdenza in Italia sono ancora sottoposte ad un regime fiscale di doppia tassazione che colpisce prima nella fase di accumulo, tassazione dei redditi patrimoniali, incidendo sulle Casse professionali, e successivamente sui pensionati, al momento dell'erogazione della pensione, con la tassazione delle prestazioni previdenziali erogate.

Pur essendo trascorso oltre un ventennio dal decreto legislativo n. 509 del 30 giugno 1994, con cui le Casse di Previdenza dei Professionisti che non beneficiano di alcun finanziamento pubblico sono tenute a garantire l'equilibrio finanziario attraverso l'ottimizzazione della gestione del proprio patrimonio, sono le uniche in Europa ad essere sottoposte a tale evidente duplicazione di imposta.

Chiediamo al legislatore di equiparare il regime fiscale delle Casse di Previdenza a quello applicato al sistema della previdenza obbligatoria gestita dagli Enti Pubblici, così da attenuare il carico fiscale che va a gravare sugli attuali e futuri pensionati.

In alternativa chiediamo che la tassazione sugli investimenti finanziari venga ridotta sensibilmente dall'attuale 26%. È impensabile oltre che immorale, tassare gli investimenti di un Ente Previdenziale alla stessa stregua di un soggetto speculatore di borsa. Purtroppo fino ad oggi la politica ha risposto con un ulteriore prelievo forzoso, che ha comportato un altro esborso per la nostra Cassa (*normativa sulla cosiddetta "spending review"*).

6. Giusta rappresentanza dei delegati

Un'attenta valutazione deve essere rivolta alla corretta proporzione dei delegati in base agli iscritti che rappresentano.

Infatti non possiamo ignorare la possibilità di ridurre il numero dei delegati e dei consiglieri, che consentirebbe prima di tutto di rendere la gestione più elastica nonché una riduzione dei costi della gestione stessa.

Allo stesso modo non dobbiamo trascurare alcune situazioni anomale che si creano nel sistema, quando si parla di rappresentatività degli iscritti mediante i propri delegati che vengono eletti con un meccanismo arcaico, che applica dei parametri non efficaci e certamente non attuali, che sottovaluta del tutto l'effettivo peso



numerico degli iscritti, soprattutto se rapportato alle diverse realtà territoriali e/o regionali.

Giusta rappresentanza significa anche un giusto legame tra l'età media dei delegati e quella media dei rappresentati nel proprio territorio e/o regione.

Pertanto l'intero impianto del sistema elettivo necessita di essere aggiornato onde poterlo rendere adeguato alle attuali esigenze degli iscritti.

7. Nuovo Sistema Sanzionatorio

Nonostante gli sforzi effettuati negli ultimi anni per cercare di rimodulare il sistema sanzionatorio, purtroppo ancora oggi si riscontrano alcune incongruenze nell'applicazione delle sanzioni, che a volte sono troppo rigide pur essendo riferite ad inadempimenti formali che non comportano alcun danno per la Cassa.

Fermo restando la condivisione del principio della certezza della sanzione, soprattutto nel rispetto per tutti i colleghi che correttamente adempiono a tutti gli obblighi imposti dalla Cassa, bisogna modificare il sistema sanzionatorio alleggerendo alcune sanzioni ed armonizzandone altre.

Un esempio potrebbe essere l'introduzione di una forma di ravvedimento, che potrebbe essere simile a quello del sistema tributario, laddove i colleghi spontaneamente provvedano alla regolarizzazione della propria posizione contributiva entro certi termini. Soprattutto il nuovo sistema dovrebbe essere improntato su principi di progressività e proporzionalità.

8. Maggiore dilazione nei pagamenti dei contributi

Nonostante l'ampliamento del numero di rate fisse dei contributi dovuti alla Cassa, che è passato da quattro a cinque, si riscontrano numerose difficoltà tra i colleghi nell'adempiere regolarmente alle rate che si riferiscono ai contributi eccedenti il minimale. Tale difficoltà è acuita dalla tempistica con cui le stesse rate debbono essere versate, che ad oggi sono concentrate solo in due rate da ottobre a dicembre di ogni annualità.

Pertanto la nostra proposta è quella di aumentare sia il numero delle rate, che dovrebbero essere facoltativamente da due a sei, sia di conseguenza il tempo necessario per consentire tali pagamenti. Inoltre bisognerebbe concedere una



maggiore flessibilità anche per le rate fisse con una maggiore dilazione per chi ne faccia richiesta e/o ne abbia la necessità, specialmente alla luce del momento di crisi profonda che stiamo attraversando. In caso di mancata volontà di regolarizzare le posizioni debitorie, si chiede di valutare la possibilità di segnalare ai consigli di disciplina degli ordini affinché possano essere applicate le relative sanzioni disciplinari come avviene già per altre professioni, procedendo con la modifica del relativo adempimento.

9. Adeguatezza delle prestazioni pensionistiche

Gli sforzi comuni debbono essere orientati alla salvaguardia delle pensioni future, soprattutto se rapportate all'entità di quelle degli attuali pensionati. Quindi occorre che le prestazioni pensionistiche, di quei colleghi che stanno tuttora maturando il diritto, siano adeguate e salvaguardate.

Il primo strumento che si può utilizzare per conseguire tale obiettivo deriva da un meccanismo di "premiabilità" che consenta di accreditare sul montante contributivo una percentuale più alta di quella effettivamente versata: per esempio si versa il 14% e viene riconosciuto l'equivalente del 15%.

Un altro meccanismo può derivare dalla Legge Lo Presti, che consentirebbe l'aumento del contributi integrativo fino a un limite del 5% e di spostare una parte di tale versamento sul montante contributivo, strumento utile soprattutto per quei colleghi che non hanno grandi capacità reddituali e che difficilmente riescono a pagare il contributo soggettivo con una aliquota superiore a quella minima.

Questi meccanismi consentirebbero, soprattutto ai più giovani, di aspirare a pensioni più adeguate, anche in ossequio ad un riequilibrio tra le diverse generazioni.

Ci adopereremo affinché un'attenta gestione della nostra Cassa possa portare ad una ottimizzazione della spesa che libererebbe risorse utili per garantire l'applicazione dei meccanismi appena illustrati.

10. Istituzione Fondo di Previdenza Integrativa

Progetto per l'istituzione di un fondo di previdenza integrativa.



Benché la crisi economica abbia drasticamente ridotto la capacità di risparmio, la previdenza integrativa viene considerata come assolutamente fondamentale per contribuire all'adeguatezza delle prestazioni previdenziali. Basta infatti far riferimento agli atti ed alle relazioni svolte nei vari convegni, che sono stati realizzati a vari livelli, sui temi previdenziali negli ultimi anni.

Il trattamento fiscale di notevole favore di cui godono i fondi di previdenza integrativa non può, nell'interesse degli iscritti più giovani, essere "lasciato perdere" ovvero costringerli a dover ricorrere a fondi aperti che sono sicuramente più costosi dal punto di vista degli oneri applicati ai contributi versati.

Non va sottaciuto poi che, nel momento in cui il fondo di previdenza integrativa si trovasse ad essere un punto di riferimento o, addirittura, di auspicabile eccellenza nel panorama dell'offerta previdenziale di categoria, lo stesso potrebbe diventare anche "motore motivazionale" per l'opzione di nuovi iscritti agli Ordini dei Commercialisti verso la nostra Cassa.

11. Riorganizzazione dei servizi e Razionalizzazione delle spese

È necessario effettuare un monitoraggio per quanto riguarda le procedure amministrative interne ed esterne, onde poter verificare se è possibile recuperare in termini di efficienza dei servizi, con l'obiettivo di ottenere sia una semplificazione degli adempimenti per gli iscritti, sia una razionalizzazione del lavoro per il personale degli uffici della Cassa e da ultimo, ma non per questo meno importante, una razionalizzazione delle spese. Una oculata gestione, oltre che doverosa, è un messaggio importante nei confronti degli iscritti.

12. Eliminazione dell'integrativo del 4% nella fatturazione tra colleghi

Si chiede di valutare l'eliminazione dell'assoggettamento al contributo integrativo (4%) ogni qualvolta si fatturano prestazioni professionali o ripartizione di spese di studio ad altri colleghi iscritti alla stessa cassa di previdenza; oppure in alternativa in sede di determinazione dell'importo da versare quale contributo integrativo annuale la possibilità di detrarre l'importo di tale contributo corrisposto ad altri colleghi iscritti alla stessa cassa, così come risultante dalle fatture passive. Nel contempo dovrebbero essere assunte tutte le iniziative utili al fine di contrastare il



**Associazione
Nazionale
Commercialisti**



fenomeno distorsivo dei CED e adoperarsi per colpire i redditi derivanti dalle società di servizi create ad arte per distogliere base imponibile alla contribuzione da parte dei colleghi.

13. Modifica denominazione sociale

Con l'entrata in vigore del nuovo albo professionale a partire dal 01 gennaio 2008, si rende necessaria la modifica della denominazione sociale che proponiamo in "Associazione Nazionale Cassa Previdenza dei Commercialisti e degli Esperti Contabili".
